CAMERA DEI DEPUTATI N. 969-A

RELAZIONE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI)

(RELATORE **BERNARDINETTI**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
(ROMITA)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(SCELBA)

E COL MINISTRO DEL TESORO
(GAVA)

nella seduta del 16 giugno 1954

Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia

Presentata alla Presidenza il 12 novembre 1954

ONOREVOLI COLLEGHI ! - - È al nostro esame il disegno di legge n. 969 avente per oggetto l'autorizzazione della spesa di un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia.

Detto disegno di legge si inquadra nel complesso degli altri provvedimenti di legge già presi nel campo della edilizia sia pubblica che privata

Gli sforzi compiuti in questo settore nell'ultimo decennio rappresentano veramente un passo gigantesco compiuto dal popolo italiano, che, dalle rovine fumanti della guerra, ha saputo riprendere il suo generoso slancio verso il progresso, sotto la guida di una direzione politica più responsabile e più democraticamente pronta alle ansie sociali di una intera collettività.

Intendo più precisamente riferirmi a tutte le costruzioni edilizie pubbliche e private che si sono potute realizzare con i fondi della disoccupazione, con la legge Tupini (legge n. 589), con la legge incoraggiante le cooperative nella edilizia popolare (n. 408), con la legge Aldisio per l'incremento edilizio, con la legge per i senza tetto (n. 261), con la legge varata per i lavori pubblici a pagamento differito, con la legge per la eliminazione delle abitazioni malsane (n. 640) e con la legge riguardante il piano per la costruzione di nuove aule scolastiche (n. 645); con tutte le agevolazioni concesse da leggi agli istituti delle case popolari, I. N. C. I. S.; con tutte le altre leggi prevedenti costruzioni di case per dipendenti specifici della pubblica amministrazione, come per i dipendenti delle imposte e tasse;

con il piano Fanfani I. N. A.-Casa, così stranamente combattuto alle origini ed oggi invece tanto valutato nel suo giusto valore che si pensa già di prorogarlo.

Tutto, cioè, un complesso di leggi che ha contribuito, nella misura di molte centinaia di miliardi, a dare un impulso veramente nuovo e più dinamico all'arduo problema dell'edilizia nel nostro Paese.

Si può senz'altro riconoscere che quanto è stato fatto non rappresenta certo la soluzione dell'intero vasto problema; ma responsabilmente dobbiamo pur riconoscere che gli sforzi compiuti costituiscono nel loro complesso, quanto di più e di meglio si poteva fare, attese le pressanti necessità urgenti in altri settori, ed attese anche le limitate possibilità finanziarie di bilancio. Per ciò che riguarda poi la proiezione dei programmi futuri, sempre in questo settore, bisogna tener conto, oltre che della legge n. 589 ancora operante, delle leggi varate in questo anno e riguardanti l'edilizia scolastica e la eliminazione delle abitazioni malsane per un complesso di lavori di circa 184 miliardi nel volgere di soli 10 anni.

Nel campo della edilizia pubblica più strettamente di competenza dell'Amministrazione dello Stato, vi si provvede o con stanziamenti ordinari di bilancio o con leggi speciali, come la presente, che è all'approvazione di questa Assemblea.

Già nella passata legislatura il Parlamento ebbe ad occuparsi della costruzione di caserme per le forze di polizia.

La Camera dei Deputati ne fu esattamente investita nella seduta del 14 dicembre 1949 con un disegno di legge avente, come questo, per oggetto l'autorizzazione per la spesa di un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia. Quel disegno di legge, per quanto ostacolato in Assemblea dalle opposizioni che credettero in quell'occasione avvalersi dell'argomento per gettare i loro anatemi contro Eisenhower del quale si preannunciava la visita come comandante delle forze della N. A. T. O., fu regolarmente varato. Divenne perciò legge dello Stato, e nel 1951 si potè incominciare la costruzione delle caserme nei seguenti capoluoghi di provincia: Belluno, Padova, Treviso, Genova, Arezzo, Matera, Cosenza, Benevento, Taranto ed Agrigento.

I motivi che furono allora addotti per arrivare all'approvazione del disegno di legge sono gli stessi che militano a favore del presente disegno di legge. Anzi si disse fin da allora, che il problema bisognava risolverlo per altri capoluoghi di provincia e si auspicava altresì il reperimento dei fondi necessari. E ciò si dichiarava con carattere d'urgenza, come è bene rilevare ancora dalla pregevole relazione scritta del collega onorevole Pacati.

Attualmente le forze di polizia sono, per la maggior parte, sistemate in vecchie caserme dell'esercito, in edifici demaniali destinati ad altro scopo, in fabbricati scolastici e talora anche in fabbricati di civile abitazione. I legittimi proprietari ne reclamano la restituzione, che, peraltro, non può più essere dilazionata se non si vuole recare ulteriore grave danno ad altri rami della pubblica Amministrazione ed ai privati destinatari delle requisizioni operate. D'altra parte le pressioni esercitate al fine di ottenere lo sgombero e la restituzione all'uso originario sono pienamente giustificate, data la perdurante carenza, in special modo degli edifici scolastici e di alloggi in genere.

Tale strana situazione poi non è priva di gravi inconvenienti dal lato tecnico, ai fini dell'impiego. Un reparto infatti che dovrebbe costituire una forza inscindibile anche sotto il profilo della sede, viene, il più delle volte, a trovarsi frazionato nel più irrazionale dei modi e distribuito nelle più disparate località, con inevitabile pregiudizio della sua efficienza in caso di bisogno per un impiego improvviso, specialmente nelle ore notturne.

La gravità del problema si appalesa ancora più manifesto ed attuale, ove si pensi che, dopo la cessazione dello stato di guerra, le forze organiche dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono rispettivamente aumentate da 50.000 a 75.000 e da 12.144 a 82.000 unità. E le costruzioni delle caserme portate a termine con la legge 25 gennaio 1951, n .91, se hanno potuto ovviare in parte agli inconvenienti lamentati non hanno potuto risolvere il problema che molto modestamente, anche in relazione all'aumento dell'organico delle forze di polizia.

Né si può peraltro trascurare di mettere in evidenza un altro fondamentale ed importante argomento che milita a favore della approvazione di questo disegno di legge: la dotazione ai reparti di polizia di automezzi e dei connessi servizi a tali mezzi e l'uso dell'uniforme oltre ai nuovi e più celeri sistemi tecnici di impiego.

Tutto ciò postula, come presupposto necessario, la disponibilità di ambienti adatti alla bisogna, di ambienti cioé che tengano conto di tutte queste nuove esigenze di struttura, che danno peraltro la garanzia di

prontezza e di efficenza nei reparti delle forze di polizia.

Non va infine trascurato il lato igienico, e più di questo il lato disciplinare. L'uno e l'altro aspetto risulteranno enormemente migliorati o del tutto risolti con l'alloggiamento delle forze di polizia nei nuovi accasermamenti, che indubbiamente disporranno, nel complesso degli edifici, di caratteristiche tali da ovviare ai predetti inconvenienti.

Attualmente si calcola in circa 30.000 unità la Forza di polizia delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri che richiede con urgenza una sistemazione di alloggio. Non si potrà fare tutto con lo stanziamento previsto dal presente disegno di legge, ma si spera con questo di provvedere ai casi maggiormente indifferibili come in Sicilia, nella Sardegna e nel confine occidentale.

Per sopperire a tutte le necessità in questo settore è prevista una spesa di almeno 7 miliardi di lire. Oggi, in relazione alle condizioni di bilancio può soltanto affrontarsi la spesa di un miliardo che indubbiamente rappresenta, se non altro, l'avviamento alla risoluzione completa del problema.

La costruzione di queste caserme per le forze di polizia consentirà altresì che si rendano liberi molti appartamenti che saranno occupati dai legittimi proprietari o da altre famiglie che hanno bisogno di un tetto, contribuendo così a risolvere il grave problema delle case al popolo italiano.

Ne viene pure a beneficiare l'erario, in quanto lo Stato, ad opere eseguite, potrà risparmiare una ragguardevole somma per indennità di requisizione, affitto e manutenzione, ragguardevole appunto perché si tratta di edifici non costruiti per l'uso a cui sono attualmente adibiti.

I lavori, a legge approvata, possono entrare rapidamente in cantiere, non occorrendo per essi la lunga e talvolta estenuante procedura burocratica richiesta per altre opere sovvenzionate dallo Stato; in altri termini, sono in grado di portare un sensibile e pressoché immediato sollievo alla disoccupazione.

In considerazione di quanto esposto, la Commissione nutre fiducia che la Camera vorrà approvare il presente disegno di legge.

BERNARDINETTI, *Relatore*.

DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire un miliardo, da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici dell'esercizio finanziario 1954-55, per la costruzione, a cura dello stesso Ministero, di caserme per le forze di polizia nelle località che saranno stabilite d'intesa fra i Ministeri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici.

ART. 2.

Alla copertura dell'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà provveduto con una corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55.

ART. 3.

Il Ministro per tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge.

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.